

Beecofarm, dove l'idea diventa impresa

Un team di esperti aiuta i giovani talenti nella caccia ai fondi e nel lancio sul mercato. E anche il patron di Sfera iniziò così...

Giovanna Mezzana

GROSSETO. *Bee* come ape. Si chiama BeeCofarm ed è un incubatore e acceleratore d'impresa – cioè un “nido” dove un'idea imprenditoriale prende forma – che si ispira al portentoso e stupefacente modello organizzativo (e etico) degli insetti più evoluti della Terra. BeeCofarm, che ha sede in via de' Barberi, è il marchio di Lg Venture, società di un team di imprenditori, commercialisti e avvocati (sono una quindicina) che mette competenze manageriali e professionali al servizio dello sviluppo del settore agricolo-tecnologico (Agtech). E i risultati si stanno già raccogliendo: nella culla di BeeCofarm è stata per esempio “crogiolata” Sfera, la società agricola di Gavorrano che ha in seno la serra *high tech* più grande d'Italia e che per il 2019 punta a produrre 2 milioni e mezzo di chili di pomodori e altrettanti di insalata e basilico, sui 13 ettari di terreni nelle

campagne della Castellaccia. E Sfera non è l'unico caso di progetto d'impresa incubato e “accelerato”.

IL NODO RISORSE

BeeCofarm fa da mamma alle *startup*, cioè le nuove imprese ad alto contenuto tecnologico: le imprese innovative e neonate, o sul punto di nascere. Le *startup* sono di solito il frutto di una buona idea imprenditoriale, ma hanno bisogno di tutto: come i bebè. Hanno bisogno di *humus*, di liquidità e BeeCofarm gliela trova: tramite le più importanti piattaforme di crowdfunding o con il coinvolgimento di investitori istituzionali. «Noi abbiamo contatti con tutti i fondi di investimento italiani dedicati all'agricoltura» spiega Giovanni Ferri, amministratore delegato di BeeCofarm e imprenditore. E che il Gotha degli investitori del Belpaese guardi con interesse all'agricoltura capace di innovare lo testimonia la presenza di Luigi Galimberti, fondatore e amministratore

delegato di Sfera, sul palcoscenico della presentazione del XXIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia – a cura del Centro di Ricerca Luigi Einaudi, Assolombarda e Ubi Banca – il 21 gennaio a Milano; due (sole) le imprese ospiti – il Gruppo Cremonini e, appunto, Sfera – davanti ad una platea composta dal jet-set della finanza e degli investitori istituzionali italiani che ha ascol-

L'ad Giovanni Ferri
«I fondi li troviamo noi ma vogliamo i cervelli»
Le esperienze vincenti

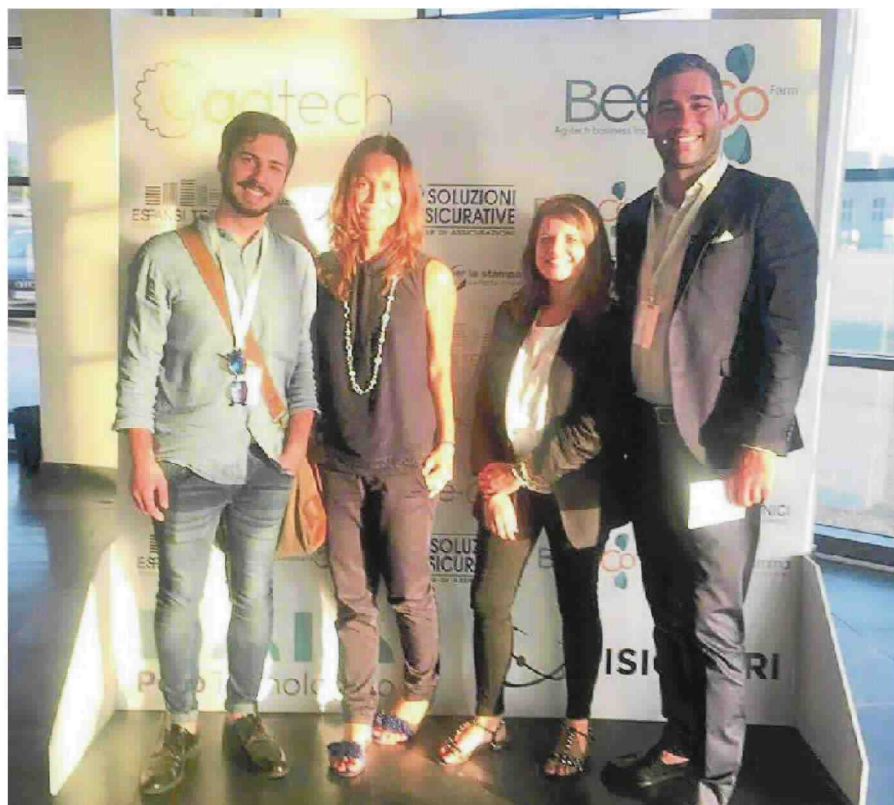
tato con interesse la *lectio* di Mario Deaglio, docente emerito di economia internazionale all'università di Torino, che in sintesi ha dichiarato che l'agricoltura «sarà il driver dell'economia mondiale dei prossimi quindici-venti anni», ha riportato al *Tirreno* Galimberti.

L'INNOVAZIONE È QUI

Sfera: 20 milioni di investimento e 4 milioni di stipendi lordi pagati nel 2018. «Insomma – aggiunge Ferri – in Italia si parla tanto di agricoltura tecnologica e a Grosseto già si fa. E con grande successo».

NON SOLO FONDI

E dunque (il senso comune quasi si stupisce) «il problema non è trovare fondi – sottolinea Ferri – ma competenze. E talenti, e BeeCofarm ne sta riportandone alcuni in Maremma: è il caso, per esempio di Pierluigi Santoro, uno dei primi investitori della startup Revotree (leggi servizio accanto) e new entry nel nostro team. BeeCofarm e le *startup* che acceleriamo hanno bisogno di risorse finanziarie ma soprattutto di idee e capacità. I giovani vengono inseriti nelle *startup* accelerate, e chi ha una spiccata vocazione imprenditoriale, entra come socio fondatore. Per questo anche BeeCofarm cerca ragazzi brillanti da avviare al mondo del lavoro». —



SORPRESA

La Maremma è innovativa

Nella foto grande, da sinistra: Luca Galimberti (startup Hortomio), Carlotta Poggiaroni e Valentina Fedele (startup Love Maremma) e Giovanni Ferri, amministratore delegato di Beecofarm; nella foto piccola, Luigi Galimberti, fondatore di Sfera. —